

Relazione sulle attività svolte e sugli avanzamenti del progetto di ricerca

Anno accademico: 2023-2024

Corso di Dottorato: Dottorato in Scienze Sociali, Curriculum Sociologia, XXXIX Ciclo

Dottoranda: Bianca Solari

Tutor: Prof. Sebastiano Benasso

INTRODUZIONE

La presente relazione ha l'obiettivo di illustrare quanto svolto durante il primo anno di dottorato presso la Scuola di Scienze Sociali dell'Università di Genova – Curriculum Sociologia. L'anno si è prevalentemente strutturato attorno alle seguenti attività: i) definizione del progetto di ricerca; ii) attività formative di varia natura.

In un primo momento si presenterà I) lo stato di avanzamento del progetto di ricerca; per poi illustrare II) le attività svolte e III) quelle previste per l'anno a venire.

I. PROGETTO DI RICERCA

Durante questo primo anno di dottorato, con l'aiuto del mio supervisor, il dialogo con professori e professoressa dell'Università di Torino, in particolare con la Prof.ssa Alice Scavarda con la quale si sta valutando di attivare un percorso di co-tutela, e il confronto con colleghi e colleghe, mi sono focalizzata sulla definizione del progetto di ricerca, che si propone di indagare la relazione che intercorre tra condizioni del neurosviluppo, neurodiversità, politiche dell'identità e normalizzazione in relazione allo spazio pubblico urbano.

a. Premesse definitorie

Ho innanzitutto lavorato per definire che cosa intendo per spazio pubblico urbano, condizioni del neurosviluppo e neurodiversità.

Lo spazio pubblico urbano è fisicamente aperto, in costante cambiamento (Massey, 1994), attraversato da oggetti, corpi, pratiche, norme, rumori e odori (Di Masso et al, 2017). È all'interno di questo spazio che è possibile intraprendere diversi tipi di attività, tra cui quelle sociali, che lo configurano come luogo di contatto, relazione interpersonale e formazione di rappresentazioni. Ai fini del presente lavoro considero spazio pubblico anche il cosiddetto **terzo spazio**, che comprende caffè, librerie, centri sociali e altri spazi semi-pubblici (Cremona, 2011), che giocano un ruolo rilevante nella mediazione tra individuo e società (Sequera, 2024), nonostante alcuni limiti evidenti, come il fatto che l'accesso agli stessi sia determinato da chi possiede quello spazio. All'interno dello spazio pubblico può esserci un grado più o meno forte di eterogeneità rispetto ai soggetti che lo abitano e attraversano. Malone (2002) parla a tal fine di spazi aperti e spazi chiusi, laddove i primi hanno confini poco definiti e più alti livelli di mescolanza sociale; mentre i secondi hanno confini più evidenti, ed escludono selettivamente, da un punto di vista sociale, politico ed economico, coloro che non si conformano alle norme sociali che regolano, plasmano e riproducono lo spazio stesso. La linea che segna la frontiera tra l'inclusione e l'esclusione è costantemente negoziata attraverso conflitti, dialoghi e pratiche di sorveglianza, in cui l'ambiente fisico modella e viene modellato dall'interazione sociale, che prende forma ed è plasmata al suo interno (De Backer et al, 2016). Lo spazio pubblico urbano è, quindi, spazio sociale: non un

contenitore, non qualcosa di dato, ma un prodotto sociale attraversato da molti regimi normativi (linee del colore, classe, sessualità, abilità ecc.) e conseguenti relazioni di potere, che definiscono ciò che è normale e ciò che non lo è. All'interno dello spazio urbano prende quindi forma, e diventa visibile, il confine tra ciò che è opportuno – che si rifà il più possibile a quanto prescritto dai regimi normativi – e ciò che è inopportuno – che da queste prescrizioni si discosta.

Da diversi anni gli spazi pubblici urbani del Nord Globale sono attraversati da processi di urbanizzazione neoliberale, che vedono l'attore pubblico incentivare e favorire logiche di accumulazione del capitale e, parallelamente, disimpegnarsi da tutta una serie di ambiti che vengono così privatizzati (Aru, Puttli, 2014). Le forme ed espressioni con cui questo processo si manifesta sono diverse:

- i) Strategie di privatizzazione e gestione manageriale della città per renderla un contesto sempre più attrattivo per gli investimenti;
- ii) Crescenti disuguaglianze sociospaziali generate da progetti e interventi di risanamento e rigenerazione di quartieri e parti della città, che, se da un lato avvantaggiano qualche soggetto, dall'altro si caratterizzano per pratiche e forme sempre più evidenti di securitarizzazione, disciplinamento, controllo, discriminazione negativa, segregazione spaziale su base economica, etnica, generazionale, di genere (*Ibidem*) e rispetto alla dis/abilità;
- iii) Stigmatizzazione territoriale come strategia per avviare processi di alienazione dello spazio pubblico, sancire regole di accesso e di partecipazione, affermare nuove regole e stili di vita, che prevedono il dislocamento di chi non si adegua, così come l'inclusione violenta nella forma di conversione o assimilazione alle regole imposte (*Ibidem*), che generano l'appiattimento delle differenze.

La crescente privatizzazione, commercializzazione ed estetizzazione dello spazio urbano comporta il confinamento e la marginalizzazione di coloro che non hanno i requisiti sociali, politici ed economici per accedervi (*Ibidem*), che vengono di fatto alienati ed esclusi dalla vita urbana nei termini di impossibilità di movimento, attraversamento e permanenza all'interno dello spazio (Galimberti, Orsini, 2024), che pur contribuiscono a produrre (Lefebvre, 1968). Si tratta, quindi, di uno spazio urbano caratterizzato da un normale ordine delle cose di ogni giorno¹, profondamente permeato da violenza e che, nell'apparente neutralità e tendenza alla depoliticizzazione, sancisce e riscrive limiti e confini che portano a restrizioni in termini di possibilità di accesso allo spazio per chi non si conforma alle regole che lo governano e che, quindi, ne minaccia l'esistenza. I processi di neoliberalizzazione urbana generano, quindi, sfere di marginalità composita, espressione di un paesaggio in cui il conflitto sociale

¹ <https://www.roots-routes.org/violenza-estetica-e-spazio-urbano-le-forme-della-citta-neoliberale-di-bianca-buccioli/>, Ultima consultazione il 2/10/2024

riguarda molteplici polarità, usi differenti dello spazio urbano, categorie sociali sempre più complesse da definire (Wacquant, 2008). La marginalità è al tempo stesso luogo di devianza e oppressione, ma anche di relazioni identitarie, coesione, solidarietà sociale e resistenza. Una dimensione che deve essere indagata dall'interno, nella specificità dei diversi contesti e delle relazioni di potere che le danno vita, al fine di comprendere meglio le tensioni tra percezione del sé e i processi di espulsione, oppressione e stigmatizzazione (Aru, Puttili, 2014), che originano nello e attraverso lo spazio urbano.

A partire da questa lettura sociale dello spazio urbano neoliberale, e dalla centralità giocata dalla marginalità nella sua duplice dimensione di assoggettamento e resistenza, vorrei provare a considerare le condizioni del neurosviluppo, come condizioni spazializzate della differenza (Vanolo, 2023), esperienze che prendono forma nello spazio, attraverso la relazionalità e le forme di attraversamento che la città impone² e che, di volta in volta, contribuiscono alla loro definizione e ridefinizione in termini di problemi medici, disordini psicologici (Caniglia, 2018), rivendicazioni identitarie, espressione di orgoglio e gioia (Vanolo, 2023). I disturbi delle condizioni del neurosviluppo comprendono categorie medico-sociali quali l'autismo, l'ADHD, DSA ecc., ovvero condizioni caratterizzate da un funzionamento del sistema neurologico, che si discosta da quello della media statistica (funzionamento neurotipico) e che coinvolgono aspetti importanti del mondo dell'interazione sociale: empatia, socialità, linguaggio, attenzione, autocontrollo (Caniglia, 2018). Il discorso e la rappresentazione medica, che hanno ecceduto in termini di risonanza l'ambito medico diventando egemonici, concepiscono la disabilità, e il divergere dalla norma neurocognitiva (neurodivergenza³), come una tragedia personale, delineando un vero e proprio paradigma della patologia (Walker, 2021), che nutre l'ideologia neuroabilista, ovvero la stigmatizzazione e la discriminazione operata nei confronti delle persone neurodivergenti, sulla base dell'idea implicita che dovrebbero avere delle menti abili, "normali" (Vanolo, 2024). Da diversi anni non di rado sentiamo parlare di epidemia di autismo, a seguito dell'aumento delle diagnosi⁴, così come di ADHD in termini di moda. È in atto, infatti, un processo ambivalente di normalizzazione di queste condizioni per alcuni soggetti da un lato; e mantenimento di una visione patologizzante per altri dall'altro (Cola, 2006). Ciò è probabilmente dovuto al lavoro svolto da attivisti e attiviste tramite social network, così come al *coming out* di personaggi famosi, e altri processi sociali, economici e politici che sarà fondamentale approfondire, che ha portato sempre più persone a riconoscersi in certe condizioni e, di conseguenza, ad auto-diagnosticarsi oppure intraprendere percorsi diagnostici. Come sostiene

² <https://che-fare.com/almanacco/politiche/la-citta-autistica/>, Ultima consultazione il 2/10/2024

³ Neurodivergente e neurodivergenza sono termini nati negli anni 2000 che si limitano ad indicare un cervello, che diverge dal funzionamento prescritto dalla norma dominante in termini di funzionamento neurocognitivo (Walker, 2021). Dire "*che una persona è neurodivergente non ci dà, (quindi), alcuna informazione sul modo in cui diverge dalla norma neurotipica*" (Marocchini, 2024, p. 21). Il termine viene attribuito all'attivista Asasumasu ed è sostanzialmente un termine politico che può essere impiegato indipendentemente dall'aver ricevuto una diagnosi medica.

⁴ Rispetto a questo Grinker (2007) ha individuato sette fattori che hanno portato all'aumento delle diagnosi

Hacking (1999) queste pratiche diagnostiche sono da considerarsi nei termini di dispositivi, che hanno la capacità di creare le persone, ovvero di ordinarle insieme a partire da alcuni aspetti che finiscono per diventare cruciali nella formazione della loro identità, influenzando sul processo di presa di coscienza degli stessi individui che rientrano nella categoria (Cola, 2006). Questo avrà un impatto sul modo in cui quegli stessi aspetti ritenuti cruciali si manifestano, in un rapporto circolare di differenziazione che si autoalimenta (Ibidem). Si tratta, quindi, di categorie che non sono neutre e neutrali, ma sono frutto di relazioni sociali e di potere e, in quanto tali, costruite, negoziate, riappropriate sia a livello individuale, che a livello collettivo. Tentando di costruire un discorso basato su premesse differenti da quelle proposte dal discorso egemonico, ho deciso di usare le lenti della neurodiversità nelle sue declinazioni di i) **concetto**, l'equivalente neurologico della biodiversità (Singer, 1998); ii) **movimento sociale** e iii) **paradigma di studi**, che si propongono di mettere in discussione la narrazione affermata dal modello dominante. In contrasto con il discorso medico, infatti, il paradigma della neurodiversità, prendendo *“ispirazione dalle teorie femministe, queer, dalla critica razziale (e antispecista), sfida gli approcci dominanti, stigmatizzanti e patologizzanti”* (Vanolo, 2024, p. 21), mettendo in discussione l'esistenza dell'essere umano normale, del cervello normale e della mente abile. Si focalizza, quindi, sul modo in cui il contesto sociale, spaziale, politico ed economico disabilita le persone neurodivergenti, attraverso la produzione e riproduzione della superiorità neurotipica su ogni espressione della neurodiversità.

b. Revisione della letteratura

Dopo questo primo tentativo definitorio mi sono concentrata sull'attività di revisione della letteratura dei lavori che hanno messo in relazione la neurodiversità con la dimensione spaziale urbana; e la revisione di alcuni contributi elaborati nel campo delle geografie queer. Per quanto riguarda i primi si tratta di lavori per lo più provenienti dal mondo dell'architettura, del design, e della geografia umana, in particolare dal filone delle geografie della disabilità. Ci si è focalizzati sui temi principali del dibattito; e sulla questione metodologica.

Con le dovute sfumature, i **temi del dibattito** sembrano essere quattro:

- 1) L'uso delle tecnologie all'interno dello spazio urbano;
- 2) La relazione tra spazio urbano e rurale;
- 3) La progettazione e pianificazione dello spazio: i) spazi circoscritti (per esempio una classe di scuola); ii) spazi più ampi (per esempio strade); iii) politiche urbane (per esempio quelle relative alla mobilità); iv) la dimensione sensoriale dello spazio pubblico;
- 4) Lo spazio urbano come spazio sociale segnato da geografie e dinamiche di esclusione, così come da pratiche di riappropriazione e negoziazione della propria presenza, nonché identità. Per le persone neurodivergenti i vincoli e gli ostacoli spaziali non sono necessariamente fisici. Possono essere il prodotto di attività sociali (Kitchin, 1998), generarsi nella relazione con l'ambiente e le altre

persone presenti (Cockain, 2021) estranee e non. Tuttavia, risulta particolarmente difficile riconoscere le barriere sociali dal momento che sono considerate come naturali, date per scontate e riprodotte da obblighi strutturali, discriminazioni istituzionali, stigmatizzazione individuale, abusi verbali e non verbali, evitamento, vittimizzazione, disconoscimento, che molte persone disabilite sperimentano nella vita quotidiana (Hall, 2004). L'oppressione e le diverse forme di violenza esercitate sui corpi e sulle menti neurodivergenti, generano restrizioni all'accesso dello spazio pubblico, che assumono diverse forme: limitazioni imposte dall'esterno, autoreferenzialità spaziale (uno spazio creato per certi tipi di soggetti senza che questo sia dichiarato esplicitamente), auto-limitazioni, mimetismo (Galimberti, Orsini, 2024) o strategie di passing.

È, in particolare, all'interno di quest'ultimo filone, da approfondire ulteriormente, che propongo di collocarmi con il mio progetto ricerca.

Rispetto alla **questione metodologica** ho preso in considerazione esclusivamente i lavori che hanno sviluppato una riflessione sulla neurotipicità insita alle tecniche di ricerca. I lavori che lo hanno fatto si sono soffermati sulle modalità attraverso cui le differenze nel funzionamento neurocognitivo, e le diverse esperienze della realtà sociale che queste comportano, sfidano il modo in cui produciamo conoscenza (Judge, 2018) rispetto: i) al modo in cui la persona che fa ricerca lavora con gli altri soggetti; ii) al modo in cui comunica il lavoro (*Ibidem*); iii) al modo in cui il soggetto neurodivergente esperisce e interpreta la realtà che lo circonda.

Ho poi iniziato un lavoro di revisione della letteratura, da approfondire, alcuni contributi provenienti dal campo delle **geografie queer**, per sviluppare concetti sensibilizzanti e iniziare a costruire una lente teorica, che mi permetta di ragionare sul carattere arbitrario dei criteri normativi iscritti e prodotti dallo spazio.

c. Domande di ricerca

Attraverso la revisione della letteratura ho potuto iniziare ad affinare le domande di ricerca:

- In che modo la neuronormatività neurotipica viene prodotta e riprodotta attraverso lo spazio urbano in quanto sistema socio-spaziale in cui neurotipicità e neurodivergenza sono incarnate, immaginate, composte, spazializzate?
- In che modo lo spazio urbano neuronormato contribuisce al processo di formazione delle identità e dell'esperienza urbana delle persone neurodivergenti in termini di oppressione e di riappropriazione? Quale senso di luogo creano e sviluppano i soggetti neurodivergenti? In che modo, quindi, negoziano la propria presenza nello spazio urbano?
- Come favorire la realizzazione di città accessibili, che non si limitino a modificare gli spazi fisici, ma che siano in grado di riconfigurare i modi di relazione e dipendenza reciproca?

- In che modo la prospettiva offerta dal paradigma della neurodiversità può aprire nuovi orizzonti nella produzione di conoscenza nel campo degli studi urbani?

d. Metodologia e campo della ricerca

Per rispondere alle domande sopra esposte vorrei appoggiarmi su un disegno di ricerca qualitativo. Sono interessata, infatti, a comprendere l'esperienza e la percezione che la persona neurodivergente ha del suo essere nel mondo dal punto di vista spaziale, temporale, corporale e relazionale; così come il senso che attribuisce alla realtà e allo spazio urbano nel momento che prendono forma fenomeni e norme sociali (Richards, Morse, 2007). Si cercherà, quindi, di capire e ricostruire in modo sfaccettato credenze, valori e comportamenti delle persone neurodivergenti, al fine di osservarne il processo di soggettivazione e costruzione identitaria individuale e collettiva, con un'attenzione particolare ai tipi di processi, alle pratiche e le interazioni, che i diversi spazi urbani rendono possibili.

Consapevole del neuroabilismo che caratterizza le tecniche di ricerca qualitative tradizionali, come per esempio la centralità della verbalizzazione come mezzo relazionale, vorrei affiancare a queste tecniche, quelle legate ai metodi creativi, che permettono di aprire nuove strade per la validazione e la credibilità della ricerca (Giorgi, 2020). Mi piacerebbe poter usare, in modo complementare, **tecniche di ricerca etnografica**, in particolare l'osservazione, per esplorare la dimensione collettiva, le interazioni sociali, pratiche e usi dello spazio; le **walking interviews** per cogliere la dimensione e il vissuto individuale dei processi di costruzione identitaria, che avvengono nello e per mezzo dello spazio urbano. Tuttavia, come discusso con il mio relatore, sarà necessario mantenere il disegno di ricerca estremamente flessibile, per accogliere il più possibile la complessità del campo di ricerca e le esigenze dei soggetti che incontrerò; così come per arginare il più possibile le gerarchie che si instaurano tra ricercatrice e soggetti con cui si fa ricerca. Mantenere, infatti, un disegno flessibile, darà, infatti, la possibilità alle persone con cui si farà ricerca di contribuire alla costruzione del processo di ricerca stessa.

Il periodo di ricerca si svolgerà nella città di Torino. Il campo empirico è stato individuato a partire da due ragioni principali:

- Si tratta di una città estremamente interessante da osservare dal punto di vista della sociologia urbana, visto il suo passato di città industriale e gli attuali processi di trasformazione urbana, inerenti all'ambito immobiliare, commerciale e degli spazi pubblici, che la stanno attraversando in questa fase post-industriale in cui la città è alla stregua di una nuova identità.
- È una città molto ricca in termini di prospettive e attori sociali che ruotano all'interno del mondo della neurodiversità, dal punto di vista della politica come rappresentazione, della politica come governo e come contestazione, ovvero tre dimensioni complementari, dipendenti e anche

antinomiche, che Rossi e Vanolo (2024) suggeriscono di adottare per orientarsi nel campo di indagine complesso e variegato dello spazio urbano.

Attualmente sto riflettendo sulla definizione dei criteri per la scelta dei casi specifici con cui farò ricerca.

II. ATTIVITA' FORMATIVE

a. Lezioni trasversali

Si allega il libretto delle presenze.

b. Lezioni curriculari

Si allega il libretto delle presenze

c. Lezioni extra

Oltre alle lezioni registrate nel libretto, si è preso parte alle seguenti lezioni erogata negli altri curricula, corsi di laurea:

- LimeSurvey e Microsoft forms: come creare questionari online - Dott.ssa Ilaria Coppola
- Motivazioni teoriche e metodologiche: scegliere strumenti appropriati per gli obiettivi di ricerca - Prof. Carlo Stiaccini (Fonti e metodi per la storia dei “senza storia”), Prof.ssa Nadia Rania (Photovoice come metodo di ricerca partecipativa)
- Esperienze di ricerca etnografica - Dott. Filippo Torre e Dott.ssa Chiara Lanini
- Preferred Reporting Items for Systematic Reviews and MetaAnalyses: the ratio of the PRISMA Statement - Prof.ssa Cecilia Pace

d. Seminari, Conferenze, Convegni

- *Seminario Permanente di Sociologia Urbana*

Nel corso dell'anno si è partecipato ad alcuni appuntamenti del Seminario Permanente di Sociologia Urbana (SPSU) del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio. Si tratta di un appuntamento mensile organizzato da Prof. ssa Magda Bolzoni, Dott. Filippo Borreani, Prof.ssa Silvia Crivello e Prof. Giovanni Semi, che alterna la discussione di testi di rilievo per la sociologia urbana e il dibattito internazionale, alla presentazione e discussione di idee progettuali e stati di avanzamento di ricerche in corso. Nello specifico si è partecipato ai seguenti momenti:

- 22/11/2023 Discussione del testo ***Bourdieu in the City. Challenging Social Theory, Polity Press, 2023, di L. Wacquant*** (trad.it Bourdieu va in città. Una sfida per la teoria urbana, ETS edizioni).
- 20/12/2023 Presentazione e discussione di due ricerche in corso:
 - **Exploring changes in an urban marketplace. Preliminary results of an ethnographic research**, Francesca Ru (PhD Student, Uppsala University)

- **Displacement and residential mobility: the perverse effects of gentrification: The evolution of urban inequalities in contemporary Paris**, Giovanni Castre (PhD Student, UniTo)
- 20/03/2024 Discussione del testo **Stolen cars. A journey through Sao Paulo's Urban Conflict**, Wiley – IJURR Studies in Urban and Social Change, 2022 di Gabriel Feltran
 - 18-19 gennaio, Parma Il Convegno nazionale Rete Emancipatory Social Science “Anatomie del potere nel quotidiano” (Uditrice)

Il convegno è stato incentrato sull'analisi dei contesti di oppressione, assoggettamento, controcondotta e resistenza, con l'obiettivo di riflettere su chiavi interpretative di lettura e metodologie di ricerca interessate al reiterarsi quotidiano dei sistemi di potere, interrogando il modo in cui sono vissuti, esperiti, incarnati e riprodotti quotidianamente dagli attori sociali. Il convegno ha dato spazio ad un approccio fenomenologico della questione del potere e al suo funzionamento in vari contesti sociali, con attenzione specifica ad alcune dimensioni intersezionali valorizzando metodologie di ricerca qualitativa di tipo autoriflessivo, creativo, partecipativo che consentano non solo di illuminare elementi opachi della reificazione del mondo, ma anche di generare relazioni sociali specifiche. In particolare, oltre ai momenti collegiali, si è preso parte al seguente gruppo di lavoro: **“Potere, istituzioni, violenza strutturale. I nuovi meccanismi di spazializzazione dei corpi devianti nelle città contemporanee”**

- 2 Maggio 2024, Convegno “Il senso delle panchine”. Memorie e nuova socialità nei parchi storici contemporanei”, Arezzo

Nell'ambito delle attività del progetto **“Genius loci, memoria, identità: realizzare un Presidio culturale nel Parco del Pionta”** (GEM) finanziato dalla Regione Toscana, ho avuto la possibilità, su suggerimento del mio relatore, di presentare una riflessione dal titolo **“Geografie queer e processi di esclusione”**, in cui ho avuto modo di presentare alcune riflessioni che si stanno portando avanti rispetto alla lente teorica da adottare per il mio progetto di ricerca e una preliminare revisione della letteratura di quanto emerso in questo campo. Nello specifico ci si è interrogate sul modo in cui la lente delle geografie queer possa aiutarci a leggere la relazione che intercorre tra spazio urbano e neurodivergenza.

- 27-28 giugno 2024 “National Maps Workshop. Sulle tracce della miseria”

Nell'ambito del PRIN “Miserabilia: Spaces and Specters of Misery”, che indaga spazi e spettri della miseria nell'immaginario e nella realtà contemporanea, con l'obiettivo di definire strumenti per tornare a riconoscere le manifestazioni tangibili e intangibili della miseria e la messa a sistema di modalità e

linguaggi per raccontarla e progettare, si è preso parte alla giornata di lavori e discussione del 27 giugno e, nella giornata del 28 giugno, alla presentazione del libro *Cose di fantasmi, Haunting e immaginazione sociologica* da parte dell'autrice Avery Gordon, in conversazione con Stefania Consigliere e Federico Rahola.

- 30 Settembre 2024, Conferenza “La lotta e la cura. Basaglia, Tosquelles, Collomb, Fanon, Riso: archivi, rappresentazioni, istituzioni (Uditrice)

Il PRIN S.E.L.F. “**Stories of Exclusion and Living Freedom. Archives of sorrow and ethnographies of hidden subversion in mental health institutions: exploring the intersectionality of subalternities**”, si propone di indagare e analizzare le nuove condizioni di subalternità che emergono dalle attuali trasformazioni dello Stato-nazione e dalla violenza razziale, istituzionale e strutturale che affligge i gruppi vulnerabili, condizioni che sono state solo amplificate dalla pandemia di coronavirus. Utilizzando un quadro di intersezionalità, questa ricerca interdisciplinare (medico-antropologica e storica) e comparativa mira a promuovere, la partecipazione della società civile contro ogni forma di nuova segregazione.

e. Attività, Corsi di formazione e School

- 8 Marzo 2024 Workshop Online “Autismo e ricerca partecipativa”

Il workshop aveva lo scopo di far conoscere la ricerca partecipativa e promuoverla nei laboratori e nella comunità autistica italiana, grazie agli interventi di ricercatori/ricercatrici e persone autistiche che hanno esperienza diretta. Attività parte del progetto di Terza Missione “Ascoltare la Comunità Autistica” della Facoltà di Medicina e Psicologia, Sapienza Università di Roma, in collaborazione con il Gruppo di Lavoro Autismo e Ricerca Partecipativa, Neuropeculiar aps, Gruppo Asperger Lazio odv, ISTC-CNR.

- 4-5-6 luglio 2024, Summer in Sociologia del Diritto e della Devianza, Genova “Che genere di Diritto? Il punto di vista della Sociologia del Diritto e della Devianza”(Uditrice)

La Summer School si è focalizzata sul rapporto tra genere e diritto. In particolare, ci si è concentrati sull'influenza degli strumenti giuridici sulla elaborazione dei diritti e sulle eventuali distorsioni che ne derivano, come pure i processi di istituzionalizzazione che definiscono gli ambiti delle politiche nei quali tali diritti possono essere riconosciuti, assegnati e garantiti.

- 13 Settembre 2024, Workshop metodologico “La codifica delle interviste nella ricerca qualitativa”

Nell'ambito del PRIN “**Severe forms of labour exploitation in shipbuilding and tourism industry**”, si è partecipato all'attività del workshop metodologico coordinato da Prof.ssa Sabrina Marchetti.

III. ATTIVITA' A VENIRE

a. Progetto di ricerca

Rispetto al progetto di ricerca prevedo le seguenti attività:

- Ulteriori lavori di definizione del disegno di ricerca in seguito a consigli e indicazioni ricevute
- Affinare ulteriormente la revisione della letteratura delle geografie delle disabilità per meglio definire i concetti di esclusione ed inclusione dallo spazio urbano
- Proseguire il lavoro di revisione della letteratura dei contributi afferenti al campo delle geografie queer
- Avviamento della ricerca sul campo

b. Convegni, Seminari ecc.

- Scuola e Autismo incontri informativi

Presso la Casa di Quartiere di Via Baltea 3, il Gruppo Asperger Piemonte APS in collaborazione con l'Associazione d'Idee Onlus propone un percorso formativo/informativo gratuito su Scuola e autismo rivolto a famiglie, insegnanti, educatori e affidatari. Per motivi logistici non si è potuto prender parte ai primi incontri, ma si prevede di partecipare ai prossimi appuntamenti:

- 12 ottobre 2024, La famiglia, la scuola e la rete
- 3-4 Ottobre 2024 e 10-11 ottobre 2024, 3°Convegno Nazionale Sportelli Autismo Italia, online "Le parole per l'inclusione"

Evento dedicato all'autismo organizzato da Sportelli Autismo Italia, ANGSA Nazionale e ENS Veneto. L'obiettivo del convegno è di promuovere buone pratiche all'interno delle comunità, al fine di creare contesti che favoriscano il benessere e la qualità della vita non solo delle persone neurodivergenti, ma anche delle loro famiglie, delle scuole e di tutto il tessuto sociale. Il tema di quest'anno si focalizza sul linguaggio, proprio perché è partire dal linguaggio che vengono veicolati significati, cultura, consapevolezza e corretta informazione.

- 4 Ottobre 2024, Inclusione, apprendimento e sviluppo degli studenti autistici – mediazione pedagogica (Partecipazione online)

Il seminario fa parte del progetto di Terza missione condotto dal Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma Sapienza **"Autism & Uni toolkit e Universal Design for Learning per valorizzare la neurodiversità"**

Purtroppo, alcuni degli eventi indicati sono sovrapposti in termini di orario, fortunatamente diversi di questi verranno registrati. Si sceglierà di quali beneficiare in modalità sincrona e di quali in modalità asincrona.

- 5-6 ottobre 2024 Autcamp 2024 (Online)

Autcamp è un convegno che ha l'obiettivo di favorire il libero pensiero, la curiosità, la divulgazione e la diffusione dei temi legati al paradigma della **Neurodiversità** e contribuire alla creazione di una consapevolezza socio-culturale sulla neurodivergenza, tramite un confronto interdisciplinare che vede la partecipazione di persone neurodivergenti, familiari e caregiver di persone autistiche, clinici, terapisti ed esperti in scienze sociali.

- 14-15 Novembre 2024, Scuola Normale Superiore, Firenze, Feminism as method: kitifeminist epistemologies, methodologies and methods in Social Sciences (da uditrice)

Si sta valutando di prender parte in quanto uditrice alla conferenza internazionale Feminism as a method. Si tratta di un momento che si propone di esplorare il contributo delle teorie e degli approcci femministi, da una prospettiva intersezionale, rispetto all'epistemologia, così come alla metodologia e ai metodi delle scienze sociali.

- 6-11 Luglio 2025, Rabat, ISA Forum of Sociology

Si proverà a sottoporre un abstract per partecipare alla conferenza estiva del 2025 dell'ISA,

c. Attività formativa

Mi piacerebbe utilizzare parte del Fondo del 10% per attività di formazione, scuole, conferenze e convegni.

- Al momento si è fatta domanda per partecipare, in quanto uditrice, al corso di perfezionamento in **Teoria critica della società** organizzato dall'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Si monitoreranno le possibilità che verranno fuori nel corso dell'anno, anche a partire dalle esigenze che la ricerca sul campo farà emergere.

d. Visiting (terzo anno)

Durante il corso dell'anno ho iniziato a riflettere sulla possibilità di effettuare un periodo di visiting all'estero. Inizialmente mi sarebbe piaciuto portare avanti un disegno di ricerca comparato con un'altra città fuori Italia, tuttavia, nonostante il tempo a disposizione per il campo di ricerca non sia scarso, in

accordo con il mio relatore, abbiamo ritenuto più opportuno concentrare le energie su un solo campo empirico, al fine di avere il tempo necessario per costruire relazioni profonde con le persone che prenderanno parte al processo di ricerca, permettendomi così di stare in modo più consapevole e riflessivo sul campo. Di conseguenza, ho pensato che sarebbe interessante poter usare l'occasione del visiting per confrontarmi con professori e professoressa esperte sul tema a partire dal materiale empirico raccolto, verosimilmente, quindi, durante il mio terzo anno di dottorato. Al momento sono state identificate le seguenti sedi universitarie:

- Università di Coimbra, Centre for Social Studies, dove lavora Mara Pieri esperta di queer e crip studies, disability studies
- Università di Cork, Department of Geography, dove lavora Therese Kenna, geografa interessata ai temi di trasformazione sociale, di esclusione socio-spaziale, pianificazione urbana e governo urbano. Nell'ultimo periodo si è particolarmente interessata alle città delle differenze, con un focus particolare sulla neurodiversità.
- Università Paris 1- Panthéon Sorbonne, dove Marianne Blidon, demografa e geografa esperta di geografie queer lavora e ha fondato il diploma di Studi di Genere. Attualmente non sono sicura che Rachele Borghi, geografa, il cui lavoro è incentrato sulla decostruzione delle norme dominanti che si materializzano nei luoghi e sulla contaminazione degli spazi attraverso corpi dissidenti e militanti, lavori ancora nello stesso dipartimento o se sia spostata a Marsiglia.

Nell'arco dei mesi a venire si continuerà a mappare le geografie del sapere accademico neurodivergente e queer al fine di prendere accordi e strutturare i diversi periodi di visiting.

BIBLIOGRAFIA

Aru, Puttili (2014), Forme, spazi e tempi della marginalità. Un itinerario concettuale, *Bollettino della Società Geografica italiana*, VII (1), 5-16

Caniglia, E. (2018). Neurodiversità: per una sociologia dell'autismo, dell'ADHD e dei disturbi dell'apprendimento, Sesto San Giovanni (Mi), Meltemi

Cockain (2021). Disturbing geographies and in/stability in and around a supermarket with a middle-aged man with learning impairments. *Cultural Geographies*, 28(4), 629–643.

Cola, M. (2006). *Ragionevolmente Differenti. Una riflessione antropologica su Sindrome di Asperger e Disturbo dello Spettro Autistico*, Bologna: I libri di Emil

Carmona, M. (2010) Contemporary public space: Critique and classification, part one: Critique. *Journal of Urban Design* 15(1): 123–148.

De Backer, M., Melgaço, L., Varna, G. & Menichelli, F. (eds.) (2016) *Order and conflict in public space*. Routledge.

Di Masso, A., Berroeta, H. & Vidal i Moranta, T. (2017) El espacio público en conflicto: Coordenadas conceptuales y tensiones ideológicas. *Athenea Digital: Revista de Pensamiento e Investigación Social* 17(3): 53–92.

Galimberti, B., Orsini, M. 2024, Strategie di esclusione urbana a Milano, *Urban Space and the Body*, 37: 289-320

Giorgi, A., Pizzolati M., Vacchelli, E., (2021), *Metodi creativi per la ricerca sociale. Contesto, pratiche e strumenti*, Bologna: Il Mulino

Hacking, I. (1999), *The Social Construction of What?*, Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press

Hall, E. (2004). Social geographies of learning disability: Narratives of exclusion and inclusion. *Area*, 36(3), 298–306. <https://doi.org/10.1111/j.0004-0894.2004.00227.x>

Judge, S. M. (2018). Languages of sensing: Bringing neurodiversity into more-than-human geography. *Environment and Planning D: Society and Space*, 36(6), 1101–1119

Kitchin, R. (1998). «Out of Place», «Knowing One's Place»: Space, power and the exclusion of disabled people. *Disability & Society*, 13(3), 343–356

Lefebvre H. (1968), *Le droit à la ville*, Parigi, Anthropos

Malone, K. (2002) Street life: Youth, culture and competing uses of public space. *Environment and Urbanization* 14(2): 157–168.

Massey, D. (1994) *Space, place and gender*. Cambridge: Polity Press.

Richards L., Morse J., (2007), *Fare ricerca qualitativa. Prima guida*, Milano-Roma, Franco Angeli

Rossi, U., Vanolo, A. (2024), *Nuova geografia urbana*, Roma-Bari, Editori Laterza

Sequera, J. (2024), *Urban public space and biopolitical social control*, in Martines, M. (2024), *Research Handbook on urban sociology*, Cheltenham (UK), Northampton (USA), Edward Elgar Publishing

Singer J. (1998), *Why can't you be normal for once in your life?: from a problem with non name to the emergence of a new category of difference* in Valtellina E. (a cura di), *L'autismo oltre lo sguardo medico*, Trento, Edizioni Centro Studi Erickson, 2020, pp. 45-57

Vanolo, A. (2023). Autistic cities: Critical urbanism and the politics of neurodiversity. *City*, 27(1–2), 190–208.

Vanolo, A. (2024). *La città autistica*, Torino: Einaudi

Wacquant, L. (2008). *Urban Outcasts: A comparative Sociology of Advanced Marginality*. Oxford: England, Polity Press

Walker, N. (2021). *Neuroqueer Heresies. Notes on the neurodiversity paradigm, autistic, empowerment, and postnormal possibilities*, Forth Worth: Autonomous Press,